

AL QUIRINALE LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO

“Scuola, sì alle riforme ma con giudizio”

Napolitano: priorità a ricerca e istruzione nella ripartizione dei fondi pubblici

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Ho conosciuto molte persone che si sono pentite di non aver studiato abbastanza; nessuno che si sia pentito di aver studiato troppo», avverte il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Parla agli studenti migliori dello scorso anno scelti per partecipare nel cortile d'onore del Quirinale insieme con i loro professori alla decima edizione della cerimonia di apertura ufficiale del nuovo anno scolastico.

E' un'edizione particolare, questa, dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia: collegamento con Torino e Napoli, i tricolori sono ovunque e dal palco attori e personaggi celebri non fanno mancare frecciate alla Lega. Anche negli spettacoli che si susseguono si calca la mano sull'integrazione, sugli stranieri, sui bambini di colore

mescolati agli altri.

«La scuola si sta impegnando molto per educare alla sicurezza, alla legalità, al rispetto delle regole in tutti i campi come anche alla tutela dell'ambiente, alla conoscenza della Costituzione, della storia della nostra Patria e di coloro che hanno contribuito alla sua crescita civile», osserva Napolitano. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini è presente in prima fila, seduta tra due bambini e ad una sedia di distanza dal posto del presidente e della moglie, ma Napolitano non nasconde quello che pensa.

Ricorda «la priorità della ricerca e dell'istruzione nella ripartizione delle risorse pubbliche disponibili». Chiede di «partire da diagnosi adeguate» e «riformare con giudizio» in modo da sanare squilibri, disparità, disuguaglianze che si presentano anche nell'istruzione

che dovrebbe servire proprio a colmare le disuguaglianze». Sottolinea il valore della cultura del merito: «Chi nasce in una famiglia povera spesso è più motivato nello studio, ma il vero svantaggio insuperabile è una famiglia che non creda nello studio, che non creda nel merito. Va costruita in tutti i campi una cultura e una pratica del merito». E questo, «vale anche per la scuola, per i suoi insegnanti e i suoi studenti».

Per i professori Napolitano crede nella loro motivazione. «E' necessario che abbiano un'adeguata formazione e che abbiano adeguati strumenti formativi e di riqualificazione». Per la formazione, continua, «è necessario investire, nel passato non si è fatto abbastanza». E comunque «è opportuno riqualificare coloro che aspirano a un contratto a tempo indeterminato».

Il ministro Gelmini si sofferma sul valore della scuola duran-

te i primi anni dell'Unità d'Italia. «Come in passato, attraverso la scuola, si è sconfitto l'analfabetismo, oggi dobbiamo adoperarci perché venga eliminata la dispersione scolastica e ogni forma di abbandono, in modo tale da abbattere per questa via la disoccupazione giovanile», avverte. E promette che la scuola sarà ancora uno strumento di mobilità sociale. In passato - ricorda - ha trasformato «milioni di figli di contadini, di umile e povera gente, in tecnici, operai specializzati, ingegneri, medici e professori».

Secondo il ministro dell'Istruzione questo processo «ha contribuito a rendere la nostra società più libera, eguale e democratica», dall'altra ha migliorato «lo status di un grandissimo numero di italiani: dobbiamo continuare con decisione su questa strada sapendo che i tempi sono cambiati ma il valore della scuola sono immutati».

www.lastampa.it/amabile

LA RIFORMA

Riformare con giudizio si deve; occorre sanare squilibri, disparità, disuguaglianze che si presentano anche nell'istruzione

I DOCENTI

Per elevare la qualità dell'insegnamento occorre motivare gli insegnanti: su tutto questo, è necessario investire

I PRECARI

È opportuno riqualificare coloro che aspirano ad ottenere un contratto a tempo indeterminato

Il ministro Gelmini:
«Il nostro obiettivo è evitare abbandoni e dispersione»

